

## PICCOLA CITTÀ

MARIA TERESA FOSSATI

# LA DURA VITA DEI PARACARRI CITTADINI



In città i paracarri hanno vita difficile, rischiano l'abbattimento da parte di qualche automobile in manovra. Basta guardare cosa è successo in Via Santa Croce, davanti all'auditorium: una strage. Ne avevano messo una corona, ma date le dimensioni (mini) nessuno li vedeva e patatrac. Ne mancano 6 ma in terra è rimasto il segno del loro breve insediamento. Se poi la macchina si fa delle mega-bugne, non riguarda chi ha avuto la brillante idea di quella sistemazione.

Non va meglio in Piazza di Fiera dove per quello a destra del palazzo vescovile si sono arresi. A causa delle varie manifestazioni lì organizzate non c'è speranza che resista.

È andata meglio davanti alle suore Canossiane, in Via San Francesco, ma solo perché adesso le auto non entrano, perciò il paracarro più esposto è potuto risorgere e sopravvivere in pace.

Che questo rigido guardiano di strada sia importante, lo dimostra l'esistenza a Canezza di un museo all'aperto a lui dedicato.

Ma a proposito di paracarri, pilastri, sostegni e marmorei ornamenti, vale la pena parlare di quello di Via San Marco a fianco della fontana con Nepomuceno, che se ne sta all'incrocio col vicolo, vicino alla chiesa. Pare che una notte di tanti ma proprio tanti anni fa, alcuni guasconi piuttosto su di giri abbiano staccato quello di destra e l'abbiano infilato di soppiatto nel bagagliaio dell'auto di un amico che, promosso sul lavoro, lasciava per sempre la città.

Quando il tapino giungeva a destinazione, si ritrovava il macigno (reale e metaforico) sul groppone. Che farne? Per il momento lo depositava in una sua remota proprietà, poi avrebbe cercato la soluzione. Invece, preso dai nuovi impegni di lavoro, là lo dimenticava. E là è rimasto finché dopo decenni si trovava la maniera di riportarlo a Trento, dove però di nuovo finiva dimenticato.

Infine, dopo un tortuoso iter nel bizantinismo degli uffici Provinciali, anche per lui è arrivato il giorno della rinascita. Ora il marmoreo ornamento ha ritrovato il suo posto a fianco di Nepomuceno, Per giunta, e per l'occasione, tutto bello ripulito.

## SEGUE DALLA PRIMA

# LO SCIAME SISMICO DI MATTEO RENZI

PAOLO POMBENI

Il governo gialloverde, le elezioni europee, una tornata di amministrative che hanno ripetuto gli scossoni, poi la rottura di Salvini e la nascita di una nuova coalizione, il governo giallorosso, e infine la molto annunciata e poi messa improvvisamente in scena uscita di Renzi dal Pd.

Il tutto è nel segno di un riequilibrio o di una nuova dislocazione della geografia del territorio politico italiano. In parte si costruisce su macerie già evidenti (quelle del vecchio partito berlusconiano, ma anche dell'estrema sinistra), in parte presenta un panorama di edifici pericolanti che non si capisce bene se cadranno o verranno messi in sicurezza (il Pd) e di nuovi edifici o edifici restaurati alla bisogna che non si sa se saranno gli elementi chiave del nuovo skyline (M5S, Lega).

È in questo contesto che va collocata l'operazione che Renzi ha finalmente messo in atto: finalmente, perché ci pensava da tempo, da quando si è convinto di poter essere il Macron italiano. Si tratta di una mossa ambigua, piena di piccole furberie e ammantata della grande retorica del cambiamento in cui il senatore di Rignano è maestro. Le piccole furberie sono quelle di un'operazione progettata a tavolino approfittando di un momento in cui può trovare solo deboli contrasti. Non a caso ha promosso un governo che si regge su un'alleanza precaria, sicché anche con una forza non rilevante lui diventa essenziale per farlo stare in piedi: se lo si attaccasse a fondo, verrebbe giù il palco. Dunque il Pd può lamentarsi, ma deve ingoiare e soprattutto Di Maio, che ha sbandierato a dritta e a manca che mai si sarebbe seduto a un tavolo con Renzi e la Boschi, adesso deve riconoscerlo come elemento identificato della compagine governativa, a meno che non voglia far cadere il governo (e si è visto che alla poltrona ci tiene anche lui). Insomma Renzi, come si usa dire, torna a pieno titolo in partita, alla faccia di quelli che, parole sue ma non infondate, lo ritenevano un abusivo. Per fare che?

Questa è la domanda a cui non sa dare risposta. Lasciamo stare i discorsi sulle strategie future e le magnifiche sorti e progressive che attenderebbero il paese sotto la sua guida: con un governo frammentato fra varie componenti, ciascuna delle quali

alla ricerca di piantare le sue bandierine in un quadro economico fragile è improbabile che possa imporre scelte politiche di rilievo. Al tempo stesso con la sua "casa" (ha evitato il termine politico di rilievo) non potrà fare subito politica elettorale, almeno non scoperta: l'ha escluso lui stesso almeno sino al 2023, e anche facendo la tara a questa data probabilmente per un anno.

La conseguenza è che se vuole costruire davvero un consenso significativo deve fare "comunicazione", cioè sceneggiare: cose in cui è bravo, ma anche armi a doppio taglio da più punti di vista. Il primo è che, come si è visto con la vicenda della riforma costituzionale, è capace di affossare per vanagloria un'iniziativa che poteva essere invece interessante. Il secondo è che questo aprirà inevitabilmente uno scontro col Pd che non potrà accettare passivamente di essere ridotto, come vorrebbe lui, al ruolo della bertinottiana Rifondazione Comunista.

La questione è scottante, perché al netto ridimensionamento del Pd pensa anche Di Maio e una parte almeno del gruppo dirigente dei Cinque Stelle con la sfida a trasferire l'alleanza di governo a livello regionale purché si incentri su "liste civiche" da cui i partiti (cioè il Pd) dovrebbe tenersi fuori. Se la proposta può anche funzionare per l'Umbria, dove il partito di Zingaretti è all'angolo, e dunque candidature civiche rappresentano uscite di sicurezza, non può funzionare altrove. Si tratterebbe infatti di svuotare la rilevanza politica del Pd privandolo della sua classe politica.

Chi guardi con un minimo di distacco il panorama che emerge dallo sciamismo a cui abbiamo assistito, può ben capire che ci troviamo di fronte a un passaggio quanto mai complesso. Le spinte a ricostruire davvero un equilibrio sono oscurate dall'interesse di una miriade di gruppi politici (sostenuti dall'esterno ciascuno da qualche lobby) a salvare le loro posizioni di potere.

È questo che, purtroppo, favorisce la destra, specie quella estrema, che può puntare sui continui disequilibri per non dire sul caos che producono queste lotte di fazione, per presentarsi come la forza che con un colpo di autoritarismo rimetterà le cose a posto.



# OGGI SCIOPERO DEL CLIMA SERVE L'IMPEGNO DI TUTTI

CARLO BRIDI

Le istituzioni pubbliche ad ogni livello, salvo pochissimi casi (Stati Uniti e Brasile in testa) stanno mettendo in agenda interventi straordinari per affrontare il problema delle conseguenze del riscaldamento climatico, che - secondo gli ultimi dati dell'Onu, arriverà a 3 gradi entro la fine del secolo contro il grado e mezzo - due previsti dagli accordi di Parigi.

Ebbene, oggi milioni di persone guidate dagli studenti del movimento globale nato da quella stupenda ragazzina svedese dalle lunghe trecce che si chiama Greta Thunberg (che oggi parteciperà alle manifestazioni in strada a New York) scenderanno in strada (senza alcuna penalizzazione a scuola) per gridare forte la loro rabbia contro un Governo centrale guidato da un presidente negazionista come Trump, che non ha nemmeno rispettato gli accordi di Parigi che erano stati sottoscritti ufficialmente proprio dal suo Paese.

Le richieste che ovunque saranno presentate ai governi nazionali ed alle organizzazioni internazionali sono quelle che venga messo al primo posto delle rispettive agende il tema del riscaldamento globale uscendo dalle dichiarazioni di principio che lasciano le cose come sono per attivarsi con azioni concrete finalizzate a ridurre l'impatto negativo delle modificazioni climatiche sulle popolazioni e sugli ecosistemi. Ma per far questo è necessario porre fine all'era dei combustibili fossili, principali responsabili delle emissioni di Co2 nell'atmosfera assieme ai rifiuti alimentari. Non possiamo dimenticare che tutti siamo corresponsabili della situazione attuale. Per questo è indispensabile che unitamente ad uno sforzo delle autorità nazionali ed internazionali si unisca un grande sforzo sul fronte dell'educazione alimentare come ha puntualmente evidenziato l'Osservatorio Waste Watcher di Last Minute Market un paio di settimane fa, che ha evidenziato come in Italia nell'ultimo anno è stato gettato cibo per un valore di 15 miliardi di euro mentre gli sprechi sono responsabili di oltre il 30% delle emissioni. Ma nel medesimo tempo in Paesi come l'Italia è indispensabile dire stop alla cementificazione: nel solo 2018 ben 51 km quadrati di suoli agricoli sono stati cementificati, portando fra l'altro alla perdita di 250 milioni di metri cubi di acqua piovana a causa del cemento. E qui introduciamo in tema della carenza d'acqua sul pianeta, ben un terzo degli abitanti della Terra sono privi di acqua sicura, le conseguenze previste sono ancora una volta drammatiche: per il 2030 si calcola che le modificazioni climatiche causate dalle emissioni di Co2 che vedono fra le prime conseguenze la riduzione delle precipitazioni porterà la mancanza d'acqua ad altri 120 milioni di persone che diventeranno 140 milioni per il 2050, di fatto i popoli dei Paesi impoveriti che sono responsabili solo del 10% delle emissioni dovranno sopportare il 75% dei costi provocati dalla crisi climatica. Ma non solo, l'impazzimento del clima (come abbiamo già toccato con mano con la tempesta Vaia di 11 mesi fa) porterà a degli eventi meteo sempre più devastanti e fuori controllo causando la perdita di molte vite umane oltre che danni inestimabili. In conclusione forte è l'appello che oggi si alza da tutto il mondo dei giovani, ma non solo, dobbiamo iniziare da subito in ogni nostra piccola azione quotidiana a dare il nostro contributo per salvare il nostro pianeta prima che sia troppo tardi perché non abbiamo un pianeta di riserva.



Tutti i giorni qualcosa in più!

OGNI GIOVEDÌ E PER TUTTA LA SETTIMANA IN EDICOLA

TRENTINO

Settimanale di annunci gratuiti - Anno XXXVIII

0461.362111 | 3018 ANNUNCI | 0461.362133

Tel. 0461/1733733

www.giornaletrentino.it

PATIFLEX

50% BONUS MOBILI

DETRAZIONE FISCALE DEL 50% SU ACQUISTO MATERASSI RETI LETTI E POLTRONE ABBINATE A RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA O ACQUISTO PRIMA CASA GIOVANI COPPIE SOLO PER AVENTI DIRITTO